

\* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI**: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: **ITALIA**: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,80. - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

(con "La Cucina Internazionale" € 5,90)  
(con DVD film € 5,90)

Sabato 26 novembre 2005  
Anno V - N. 320  
€ 0,90\*

Le previsioni di Unioncamere  
**Piccole imprese  
La ripresa  
è dietro l'angolo**

Per le piccole e medie imprese questo 2005 si chiuderà positivamente, nonostante fatturato e produzione siano stati ancora negativi nel terzo trimestre dell'anno. L'andamento, però, sta progressivamente migliorando e potrebbe portare negli ultimi tre mesi del 2005 ad una ripresa. Questa l'analisi di Unioncamere in base all'indagine congiunturale del Centro studi, secondo cui il saldo tra le imprese che dichiarano un aumento e quelle che segnalano una diminuzione della produzione ammonta, infatti, a +17. Guardando, però, al bilancio, tra i mesi di luglio e settembre si è registrata ancora una flessione di produzione (-1%) e fatturato (-1,3%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

A pag. 4

Blitz della Polizia postale e perquisizioni tra Brindisi, Francavilla, Cisternino e Torre Santa Susanna  
**Sbloccavano i cellulari: in 4 nei guai**  
Denunciati per truffa "maghi dell'elettronica" e commercianti

Molto alta l'adesione allo sciopero generale in tutte le province della regione  
**Puglia: in piazza l'orgoglio del Sud**



Operai in corteo ieri a Brindisi

Per i sindacati quella di ieri è stata «una massiccia risposta dei lavoratori e dei pensionati pugliesi all'appello per lo sciopero generale contro la politica economica del governo». Cortei e comizi si sono tenuti in tutte le province: a Taranto con ottomila persone e seimila sia a Brindisi sia a Lecce. Forte la presenza dei pensionati per rivendicare «l'adeguamento del potere d'acquisto delle pensioni al costo della vita».

A pag. 3 e nelle Cronache

Controlli della polizia postale hanno portato a individuare nel Brindisino quattro persone che, attraverso l'utilizzo di sofisticate apparecchiature, riuscivano a riciclare telefonini tarati per essere utilizzati solo per la "3" ed invece impiegati con tutti gli operatori telefonici. L'operazione si è sviluppata in tutta l'Italia. Un centinaio sono gli indagati. Nella provincia di Brindisi sono stati coinvolti alcuni tecnici informatici e commercianti accusati di truffa.

Perquisizioni domiciliari sono state effettuate nel capoluogo, a Francavilla Fontana, Cisternino e Torre Santa Susanna.

A pag. 9

La devolution  
**NIENTE PERICOLI  
ORA SI PARLI  
CON I CITTADINI**

di EUPREPIO CURTO  
Ora che la riforma della seconda parte della Costituzione costituisce una realtà, è opportuno che il centrodestra porti a conoscenza della pubblica opinione i contenuti della medesima, anche al fine di evitare pericolosissime deformazioni della verità, esercizio nel quale qualche forza politica ha già, purtroppo, dimostrato.

**PERCHÈ RUINI  
E CASINI  
HAN DETTO NO**

di MICHELE DI SCHIENA  
L'onorevole Casini ed il cardinale Ruini hanno pesantemente criticato la riforma costituzionale voluta dal governo Berlusconi e varata dal Parlamento con voto compatto dello schieramento di centrodestra. Come mai il presidente della Camera nonché leader indiscusso dell'Udc ha ester-

Fasano. Dopo il proiettile al presidente del Consorzio agroalimentare, Ammirabile rivela: ho avuto due lettere  
**Il sindaco: «Io, minacciato di morte»**

Caso sospetto: autopsia su un uomo morto in Calabria  
**Mucca pazza, il Sud fa capo al "Perrino"**



L'ospedale "Perrino"

E' stata effettuata presso il "Perrino" l'autopsia sul cervello di un uomo deceduto a Catanzaro per sospetta mucca pazza. Il "Perrino" è riferimento per tutto il Sud per tali controlli.

A pag. 10

Il sindaco di Fasano Vito Ammirabile ha espresso solidarietà al presidente del Consorzio agroalimentare, Domenico Del Vecchio, che giovedì ha ricevuto minacce di morte. Ammirabile ha anche svelato di aver ricevuto due minacce di morte per posta: la prima a gennaio, l'altra 3 mesi fa.

A pag. 20

IN LIBRERIA  
**Flavia e Romano Prodi  
insieme**  
«Un'occasione per ripensare ad alcuni aspetti delle profonde trasformazioni del nostro Paese nell'arco di più di mezzo secolo.  
E insieme il ricordo di tantissime persone con cui abbiamo condiviso esperienze, "fatto insieme" tante cose».  
www.edizionisanpaolo.it

Il Consorzio sarà liquidato il 9 dicembre  
**Pastis, azzerati i debiti  
la ricerca può ripartire**



I soci del Pastis, Parco tecnologico, il prossimo 9 dicembre liquideranno il Consorzio e daranno vita alla nuova società che si occuperà di ricerca e di innovazione tecnologica

A pag. 15

Medeot: «Firenze da temere»  
**«Prefabbricati  
fai attenzione»**



Recuperato a tempo di record Bonaccorsi, la Prefabbricati Pugliesi di Malamov e soci guarda con moderato ottimismo alla sfida di domani col Firenze. «Dobbiamo fare attenzione», ha detto coach Medeot. «Toscani senza l'asso Damiao? Troveranno valide alternative».

In Quotidiano Sport

DALLA PRIMA PAGINA

# Niente pericoli, ora si parli... Perché Ruini e Casini ...

di EUPREPIO CURTO

strato da tempo di essere maestra. Va, quindi, confutato l'assunto secondo il quale la Riforma approvata dalla Casa delle libertà darà vita ad una sorta di conflittualità permanente tra lo Stato, da una parte, e i Comuni, le Province e le Regioni dall'altro. In conseguenza, andrà rimarcato il fatto che la riforma prevede espressamente la disciplina delle condizioni, delle forme e dei termini entro i quali sarà possibile opporre la questione di costituzionalità, raggiungendo in tal modo un risultato importantissimo, che è quello di aver messo una pezza al caos istituzionale introdotto dalla riforma approvata nella passata legislatura dal centrosinistra, grazie ad una maggioranza rissacchissima (appena quattro voti di scarto), proprio allo spirare della legislatura stessa.

Va anche rigettata la tesi secondo la quale la cosiddetta devolution sarebbe stata introdotta sulla scorta di un ricatto operato dalla Lega Nord nei confronti della parte restante della Casa delle libertà: tutto ciò è completamente falso, in quanto la riforma della seconda parte della Costituzione costituiva parte integrante del Patto elettorale sottoscritto dai partners della Cdl alla vigilia delle elezioni politiche del 2001. Non è neppure vero che tale riforma crea angosce e preoccupazioni alle regioni del Sud, e che le stesse avrebbero di fatto subito il provvedimento: i fatti degli ultimi giorni dimostrano che proprio le regioni del Sud chiedono sempre maggiori spazi di autonomia, utilizzando all'estremo le incoerenze e le contraddi-

zioni della cosiddetta legislazione concorrente, frutto, anche questa, della perversa fantasia intellettuale e giuridica del centrosinistra.

Pertanto, ove vi fosse necessità di una conferma di tale tesi, è sufficiente soffermarsi sul contenuto della pronuncia della Corte Costituzionale (417/2005) con la quale sono dichiarate fondate le doglianze delle regioni che lamentavano un'ingerenza dello Stato non tanto nella determinazione degli indirizzi generali e dei tetti massimi di spesa, quanto un'ingerenza indebita nella tipologia, in altre parole, nella qualità della spesa. Già questi dati fanno emergere un principio limpido: alle Regioni è stata demandata l'organizzazione dei servizi e la pianificazione degli interventi specifici, ma allo Stato è rimasta la competenza sugli indirizzi generali. Rientrano, pertanto, nelle competenze regionali la legislazione esclusiva per quanto riguarda l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, la gestione degli studi scolastici e di formazione, la definizione dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione, nonché la Polizia amministrativa regionale e locale. Competenze precise, quindi, sottoposte però sempre alla mannaia della "Clausola di interesse nazionale". Il che vuol dire che il governo può bloccare una legge regionale se ritiene che possa pregiudicare il superiore interesse nazionale.

Quindi, nessun rischio per la Sanità: semmai in pericolo lo è stata, quando il centrosinistra ritenne di sopprimerne il Ministero. Nessun rischio neppure per la scuola, che, in ef-

fetti, rischi seri li ha corsi prima della riforma Moratti. Nessun rischio neanche per la sicurezza pubblica: non ci sarà nessun "esercito" pugliese costretto a confrontarsi con quello umbro, laziale o piemontese, perché si parla di polizia amministrativa e non di altro.

La riforma pone pure mano al superamento del sistema bicamerale, assegnando competenze diverse ai due rami del Parlamento, riduce il numero di deputati e senatori, e, soprattutto, introduce quella norma antiribaltone che il centrosinistra vorrebbe fosse casata, forse, nella segreta speranza, in caso di successo elettorale, di sfrattare abbastanza rapidamente Romano Prodi.

La riforma approvata dal Parlamento fornisce quindi una chiara risposta alla domanda di modernizzazione delle istituzioni statali proveniente dalla società civile; modifica la figura del premier, conferendole poteri ampi, e in ogni modo coerenti con l'attuale struttura di una democrazia parlamentare caratterizzata da assemblee sempre meno forti rispetto agli esecutivi. Che poi l'ampiezza di poteri riconosciute al premier possa far sorgere preoccupazioni circa i rischi di una sorta di straripamento di funzioni, non costituisce problema se non di natura ideologica. Semmai, ci sarebbe da prendere atto di un risultato che altre maggioranze non riuscirono a raggiungere neanche quando tentarono la via di bicamerale o di bicamerale. Con la consapevolezza di avere evitato che la Costituzione diventasse, mutuo da altri la bella definizione, una sorta di museo istituzionale.

Senatore di An

di MICHELE DI SCHIENA

nato il suo dissenso a votazione conclusa ed ha fatto sapere che il suo partito lascerà libertà di voto nel relativo referendum? Una domanda questa retorica perché tutti sanno che se il partito di Casini avesse contrastato col voto alle Camere la riforma di Bossi e di Berlusconi il governo sarebbe caduto il giorno dopo e sanno pure che l'Udc, essendosi schierata in Parlamento per la riforma, non ha la forza di schierarsi contro di essa nella consultazione popolare. Scelte decisive per l'assetto costituzionale del Paese e per il futuro della nostra democrazia vengono quindi subordinate a ragioni di potere ed a esigenze di partito e di schieramento.

Quanto poi alla dichiarazione del presidente dei Vescovi italiani, prescindendo da ogni illazione sulla sua opportunità e sulla sua perfetta sintonia con l'intervento di Casini, c'è da dire che il cardinale Ruini ha parlato anche egli a cose fatte denunciando con incomprensibile ritardo l'iniquità della riforma. Ma il card. Ruini ha detto anche, facendo riferimento al referendum costituzionale, che questa volta la Cei (bontà sua!) non darà indicazioni di voto. Una sortita quindi che rivendica implicitamente l'interventismo del vertice della Conferenza Episcopale in materia elettorale, che critica a posteriori la riforma berlusconiana e che, al tempo stesso, cura di non scomodare più di tanto coloro che l'hanno voluta e che continuano a sostenerla. Onore al merito: un capolavoro di abilità politi-

ca che appare però ben lontano da qualsiasi autentica sollecitudine pastorale per il bene del Paese. Ne prendano buona nota quanti a sinistra hanno esultato per le esternazioni del cardinale sulla riforma costituzionale.

Di fronte a queste malinconie della nostra politica e purtroppo anche della Chiesa italiana, l'Unione deve mettere al centro della campagna elettorale per le prossime elezioni la denuncia della pericolosità di una riforma che punta a sovvertire la Costituzione repubblicana e a deformare i connotati della nostra democrazia. E sì, perché si attribuisce al Primo ministro (nuova denominazione dell'attuale presidente del Consiglio) un controllo sostanziale sulla funzione legislativa e quindi su tutte le scelte decisive per le sorti del Paese e per la regolamentazione dei diritti fondamentali dei cittadini. E si munisce perciò il capo del Governo del diritto di vita e di morte sulla Camera dei deputati conferendogli il potere esclusivo di scioglierla quando e come vuole. Si indebolisce così il ruolo del Parlamento infliggendo un grave vulnus al principio della divisione dei poteri che è il cardine di ogni moderno Stato costituzionale.

La riforma cambia inoltre la struttura del Parlamento rendendo macchinosa e difficile la produzione legislativa e rafforza oltre misura i poteri dell'esecutivo e del Primo ministro al quale viene attribuita la funzione, oggi spettante al Presidente della Repubblica, di formare la compagine governativa nonché quella di promuovere l'attività dei ministri e di nominarli e revocarli

a suo piacimento. Elimina la mozione di fiducia all'atto della presentazione del Primo ministro alla Camera dei deputati (non più anche al Senato) per illustrare il programma di legislatura, prevede una "questione di fiducia" nel caso in cui il premier intenda chiedere alla Camera di approvare con priorità proposte governative, introduce una mozione di "sfiducia costruttiva" senza apporti esterni alla maggioranza e quindi di difficilissima attuazione pratica, depotenzia il ruolo del Presidente della Repubblica facendone un grande cerimoniere e comprime le funzioni di garanzia della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura.

Quanto infine alla cosiddetta devolution, la riforma prevede la potestà legislativa "esclusiva" delle Regioni in materia di "assistenza e organizzazione sanitaria" e di "organizzazione scolastica" oltre che di una non meglio precisata "polizia amministrativa regionale e locale". Si tratta di disposizioni che aprono allarmanti prospettive di frantumazione dei sistemi sanitario e scolastico e di inammissibili differenziazioni delle prestazioni nelle diverse regioni che senza dubbio penalizzano il Meridione. Il tutto con una farraginosa ripartizione di potestà normative che aggrava i già rilevanti fenomeni di confusione e di conflitto tra competenze dello Stato e delle Regioni. Un avventurismo istituzionale povero di cultura democratica e di competenza giuridica che va contrastato con ogni determinazione e senza distrazioni o tentennamenti.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
www.istruzione.it



CON IL DIRITTO-DOVERE ALLO STUDIO  
PUNTIAMO AD OTTENERE  
UN GRANDE SUCCESSO. IL TUO.

Con la riforma scolastica approvata dal Parlamento gli studenti hanno diritto al successo formativo e le istituzioni devono impegnarsi a far sì che essi lo conseguano. A loro volta, gli studenti hanno l'obbligo di seguire i percorsi scolastici o di istruzione e formazione professionale fino ai diciotto anni o fino al conseguimento di una qualifica professionale.